Anno V Sabbato 19 Febbraio 1870 N. 43

GIORNALE DI UDINE

POLITICO - QUOTIDIANO

Ufficiale pegli Atti giudiziari ed amministrativi della Provincia del Friuli

Esce tutti i giorni, eccettuati i festivi — Costa per un anno antecipate it. lire 32, per un semestre it. lire 16, e per un trimestre it. l. 8 tanto pei Soci di Udine che per quelli della Provincia e del Regno; per gli altri Stati sono da aggiungersi le spese postali — I pagamenti si ricevono solo all'Ufficio del *Giornale di Udine* in Casa Tellini (ex-Caratti) Via Manzoni presso il Teatro sociale N. 113 *rosso* II piano — Un numero separato costa cent. 10, un numero arretrato cent. 20 — Le inserzioni nella quarta pagina cent. 25 per linea — Non si ricevono lettere non affrancate, nè si restituiscono manoscritti. Per gli annunci giudiziarii esiste un contratto speciale.

UDINE, 18 FEBBRAJO.

Il movimento carlista scoppiato alla Granja è stato facilmente represso, ma anch'esso contribuisce a dimostrare lo stato affatto anormale in cui si trova la Spagna. Rivero ha fatto allusione a questa situazione poco felice in un discorso tenuto jeri alle Cortes, parlando anche di non sappiamo quale Santa Alleanza contro la Spagna, e dimostrando l'urgenza, per evitare questo pericolo, di costituire una buona volta un Governo definitivo. Frattanto si continua a parlare della candidatura del principe Giorgio, della dinastia di Sassonia, fratello della duchessa di Genova, e si afferma che Prim sopra tutti faccia il possibile per indurlo ad accettare l'offerta. Questa candidatura si pretende ben vista anche a Parigi, ove si teme egualmente la riuscita del duca di Montpensier o quella d'un principe della Casa d'Hohenzollern.

Il ministero Ollivier continua francamente nella via liberale. Il *Journal officiel* ha difatti pubblicato un rapporto ministeriale, approvato dall'imperatore, con cui si propone l'abrogazione del decreto del 1851 concernente la deportazione di persone appartenenti a società o a sette segrete. Il rapporto osserva assai giustamente essere incompatibile con un governo liberale e parlamentare l'esistenza d'un decreto in forza del quale un cittadino può essere mandato a Cajenna per quell'unico titolo. Questo rapporto avrà senza dubbio la completa adesione del Corpo Legislativo, al quale la riconoscenza che deve ad Ollivier che lo conserva ad ont dei reclami della Sinistra, fa sempre più dimenticare di essere stato eletto all'epoca delle candidature officiali.

È ormai fuori di dubbio che furono comunicate al Vaticano le rimostranze delle varie Potenze cattoliche pel caso che il Concilio Ecumenico addottasse i postulati del Sillabo. Ma per ciò che riguarda la Francia, se stiamo all'*Union d'Angers*, questa rimostranza sarebbe concepita in termini tanto dimessi, da accrescere piuttostochè diminuire la baldanza e la temerità curialesca. Colle recenti dichiarazioni fatte dal conte Daru circa l'occupazione francese del territorio romano e con l'umilissima *lettera particolare* dettata adesso dallo stesso ministro, è poco sperabile che i caporioni del Concilio divengano più ragionevoli. Si va peraltro accreditando la voce che si finirà col prorogare di qualche mese il Concilio, ed è probabile che ulteriori avvenimenti abbiano a mutare la *licenza* dei vescovi in *congedo assoluto*.

In Baviera il re ha finalmente accettate le dimissioni del principe Hohenlohe, il quale nel suo ritiro non è stato seguito da nessuno de' suoi colleghi del ministero. Tutta l'opposizione essendo contro di lui, adesso s'intenderanno fra ministero e Parlamento e si andrà calmando l'irritazione destata anche contro la persona del Re. La *Patrie* peraltro osserva che nelle provincie si va formando un partito deliberato ad offerire la corona al principe Ottone, fratello del Re, l'indole del quale offre alla Nazione le più ampie garanzie. Il principe Ottone, nato il 27 aprile 1848, è favorevolissimo all'autonomia assoluta della Baviera ed alla pratica del Governo parlamentare.

La maggior parte dei progetti di legge che saranno discussi dal Parlamento federale della Germania del Nord riguarda la riforma giudiziaria. Il potere federale, cioè la Prussia, tende ad uniformare sempre più le legislazioni diverse dei paesi federali ed a dotare la Confederazione di codici e di istituzioni unitarie. Dopo l'unione politica, la comunanza delle istituzioni militari; pel regime economico e doganale e l'adozione di un diritto commerciale comune, i nuovi progetti di legge, raccomandati dal re all'aprirsi del Parlamento, compiranno l'assimilazione degli elementi che compongono la Confederazione; resterà da regolare in modo uniforme soltanto la legislazione civile e penale, nonchè il sistema delle imposte, perchè tutta la Confederazione formi un corpo polito o omogeneo ubbidiente alle stesse leggi e ricco degli stessi diritti.

Mentre alcune notizie da Atene dicevano che la famiglia reale è divenuta odiosa alla popolazione, altre all'incontro assicurano che la popolarità del sovrano è inalterata, e che i giornali stessi dell'opposizione protestano della loro devozione alla dinastia. Probabilmente la verità sta fra le due versioni: è certo che la corte si è discreditata scendendo alla diffamazione con alcuni suoi avversarii. Un libello fu pubblicato contro il re ed un altro dalla tipografia reale contro i capi dell'opposizione. Il ministro Zaimis, dietro il biasimo dell'opinione pubblica, fu costretto a licenziare, per questa pubblicazione, il direttore della tipografia, ma questi dichiarò averla la fatta per ordine del medesimo Zaimis.

Alla Camera inglese, Otway ha comunicata la risposta del Governo ottomano alla domanda di spiegazioni fatta dal gabinetto di Londra sul concentramento di truppe turche sul confine della Serbia e del Montenegro. La risposta negà questo concentramento come ogni idea attribuita alla Turchia di attaccare que' paesi. È peraltro poco probabile che queste assicurazioni possano tranquillizzare la diplomazia allarmata da fatti ora pienamente riconosciuti.

(Nostra corrispondenza)

Firenze, 18 *febbraio* 1870.

A norma che s'approssima l'apertura del Parlamento va cessando quella specie di tregua che venne per tacito accordo acconsentita al ministero. Tutti stanno attendendo quale sarà la sua, quale sarà la condotta dei partiti. C'è del malumore a destra ed a sinistra, perchè da una parte e dall'altra non si vorrebbe altra tregua al ministero concedere, se non quella che basti a preparare la venuta di altri. A destra, in quella parte che fu più aderente alla amministrazione anteriore, dura il malcontento della caduta; nella sinistra guidata da Rattazzi cominciano le impazienze di potere. Si può dire così che il ministero Lanza-Sella cammina sul filo famoso per il quale si va nel paradiso di Maometto. È evidente però, che appunto perchè lo stesso pericolo di cadere s'incontra tanto a piegare di qua, quanto a piegare di là, il ministero deve studiare di tenersi su quel filo senza piegare. L'avere esso a suo organo particolare l'*Opinione* è già un pericolo. Gli altri giornali tengono che quando parla il Dina parli esso ministero; e quindi di una parola sfuggita al giornalista accusano gli uomini politici, le cui idee si crede esso rappresenti. Sarà meglio che, avendo tanto taciuto, i ministri continuino a tacere ancora, finchè si trovino dinanzi al Parlamento.

Come comportarsi poi dinanzi a questo? Il Parlamento bisogna farlo lavorare. Siamo in marzo avvanzato prima di cominciare. Metteteci pure quattro o cinque mesi di lavoro, e vi vuole soltanto per le leggi urgenti. Sarebbe savia cosa quindi di non proporgliene altre. Lavori nella correzione del bilancio 1870 e nella votazione del bilancio 1871 e nella approvazione degli altri mutamenti proposti nelle leggi di imposte. Non faccia il ministero le solite transazioni, cedendo un poco di qua, un poco di là; ma si tenga alle sue proposte. Se le respingono i malcontenti di destra, o di sinistra, veda che cosa propongono. Pur troppo gli specifici sicuri per le nostre finanze nessuno sa più prometterli, nonchè trovarli. Non c'è che l'opera laboriosa e minuta e costante dei parziali miglioramenti che possa giovare a qualcosa. Chiamati ad operare questi, sfido io i partiti a negarli.

Ma, e le grandi riforme, da quelle della *Riforma* a quelle del Jacini, dove le lasciate?

Io opino sì, che una volta o l'altra si abbia da prendere per mano la amministrazione intera, da riordinarla come amministrazione italiana, a tutta l'Italia conveniente; ma, per carità, chi sa dire ancora su quali idee pratiche e positive si è fermata, non l'opinione pubblica, ma nemmeno un partito politico qualunque? Che dico un partito? Nemmeno un piccolo gruppo qualsiasi di uomini politici, i quali abbiano qualche autorità sulla opinione pubblica e sul Parlamento. E ciò, ammesso pure che ci sia uno solo degli uomini politici, che conservi *ora* qualche autorità. Vedete p. e. come trattano il Jacini, che pure ha detto qualcosa di serio. Lo discutono nemmeno i più serii fra i suoi stessi amici, quelli che avrebbero qualcosa da dire?

Ciò significa, parmi, che se tutti parlano di riforme in genere, od anche ne additano qualcheduna in ispecie, in nessun ramo politico, nonchè in nessuo partito (ammesso che partiti politici distinti per sistema di governo ci sieno, ciocchè vedo a ragione da tutte parti mettere in dubbio) c'è un sistema completo di ordinamento generale e definitivo del nuovo nostro Stato. Come mai volete persuadere l'opinione pubblica ad accettare quello che ancora non esiste nemmeno nella mente di chi avrebbe da proporre? E perchè non esiste?

Perchè forse esistere non ci potrebbe. Il problema non è ancora stato nemmeno posto, nonchè discusso dinanzi al pubblico, nonchè davanti al Parlamento.

Ogni proposta fatta finora, od è una estensione del sistema che vigeva nell'uno o nell'altro dei sette Stati di cui si compose lo Stato italiano con qualche rappezzo soltanto; od è una importazione pretta pretta del sistema centralista francese, od è qualcosa di male compreso, e peggio applicato, di ciò che esiste nell'Inghilterra, nell'America, in Germania.

È chiaro per me, che l'estensione del sistema di amministrazione di uno Stato piccolo ad uno grande non può essere che cattiva; e noi ne abbiamo fatto la prova. Così non può essere buon sistema un impasto indigesto de' varii sistemi de' diversi Stati piccoli; e neppure una importazione qualunque dal di fuori, massimamente di quei sistemi, che sono già antiquati e si vanno smettendo laddove dovremmo andare ad apprenderli noi.

Bisogna adunque farsi un *sistema italiano*, un sistema che si adatti al complesso delle condizioni dell'Italia e che sia un progresso riguardo a tutti gli altri sistemi parziali e stranieri. Nemmeno l'ecletismo è buono; perchè un corpo politico deve avere un organismo proprio, armonico nel suo insieme.

Ora, chi può dire che questa riforma sia matura, se non è nemmeno posta allo studio? Se volete persuadervi della immaturità di questa riforma radicale non avete che a discorrere successivamente con alcuni degli uomini politici di tutte le parti, di quelli che posseggono maggiore copia di cognizioni, di idee, più pratica degli altri. Assicuratevi che non è possibile nemmeno d'intendersi; poichè l'*Italia non conosce ancora abbastanza sè stessa.*

Quando si parla di queste riforme chi tiene conto delle immense *diversità* da armonizzarsi nella *unità* italiana? Chi le conosce tutte?

La stampa? Che! Mi canzonate?

Quale è il giornale che abbia mai trattato o sia atto e disposto a trattare simili materie in modo da preparare una riforma così radicale e comprensiva?

E se qualche giornale tentasse di farlo, quali lettori troverebbe? Povero quel giornale, che portasse una serie di articoli veramente serii su tale soggetto. La massa dei lettori distratti, che formano il novecento novantanove per mille, lo abbandonerebbe, chiamandolo nojoso e pesante per correre difilato alla stampa più leggera, più vuota, più declamatrice.

Bisogna adunque occuparsi a formare una pubblica opinione, cominciando a mettere d'accordo *fra* di loro i più atti a comprendere ed a trattare siffatte materie; e ciò fuori del Parlamento, nel quale

APPENDICE

Degli Istituti di pubblica beneficenza nella Provincia del Friuli.

V ed ultimo

Riforme ed immegliamenti.

(Vedi il n.° 40)

IV. Venendo ora a dire di speciali Istituti pii della città di Udine, trovo che alcune riforme e alcuni immegliamenti sono possibili e desiderabili.

Intanto il Consiglio Provinciale dovrebbe prendere in accurato esame la proposta, che certo gli sarà fatta, di abolire la *ruota* nel Brefotrofio udinese. Ho detto già (*pagina* 87) che siffatta quistione venne promossa; ma ho anche soggiunto che non la credo matura, e che quindi dubbio sarebbe ogni pronostico sul modo con cui verrà sciolta.

Ma a *maturarla* potrebbe contribuire una seria e pubblica discussione su cotal argomento nel Consiglio della Provinca. Immagino già la lotta che ne nascerà (se la discussione fosse per avvenire) tra il sentimentalismo umanitario e i pregiudizj da una parte, ed i criterii ed i fatti adotti da probi ed illustri Economisti dall'altra. Ovunque simile lotta avvenne; però le città, dove la *ruota* negli Ospizi dei trovatelli fu tolta, sono contente di tale provvedimento; quindi anche il nostro Brefotrofio ne ritrarebbe non lievi vantaggi economici e morali. E se in altro punto ho citato l'esempio di Milano, voglio ora citare eziandio quello che di recente ne diede la finitima città di Trieste come favorevole all'abolizione. Ma v'ha di più. L'indole della popolazione friulana, i nostri costumi, e le cifre della nostra statistica penale deggiono inspirare fiducia, e suggerire ai Consiglieri della Provincia l'accettazione di detta riforma. Difatti, Milano e Trieste non sono per fermo in condizioni migliori, e per la vivacità naturale e per la moralità degli abitanti; a Trieste poi, porto di mare, affluiscono genti d'ogni schiatta che vi recano in copia industrie, commerci, attività d'ogni specie, ma eziandio vizii e frequenti disordini. Per contrario nulla di speciale sta contro la moralità della popolazione in Friuli; e riguardo alla temenza che, abolita la *ruota*, maggior numero di infanticidii sieno per avvenire, nulla davvero sta per giustificarla. Le cifre della nostra Statistica penale, in tale rapporto, sono appieno tranquillanti; e più quelle degli ultimi anni. Ho sott'occhio una tabella statistica ufficiale che concerne sette anni, e trovo che nessun infanticio fu oggetto di procedura giudiziaria nel 1863, nel 1864, nel 1865, nel 1868, nel 1869, e soltanto una è segnata per l'anno 1866, quattro per il 1867. Così in sei anni nessuna procedura per procurato aborto, e soltanto tre nell'anno 1865; nessuna procedura per esposizione d'infanti in cinque anni, e soltanto una nel 1865 ed una nel 1869. Dunque ritenute cotali cifre favorevoli alla moralità della popolazione del Friuli (che nell'anagrafi dello scorso anno ammontava a circa 471,000 abitanti), è a dirsi che se la questione del togliere la *ruota* non ho potuto chiamarla matura nell'opinione comune (e a *maturarla* ci vorrebbe una maggior istruzione e una propaganda contro varie specie di pregiudizj), la si deve ritenere più che *matura* davanti gli uomini studiosi ed illuminati, i quali hanno seggio nel Consiglio Provinciale. Per il che, raccomandando siffatta riforma alla loro seria attenzione ed al loro voto, intendo provare il mio rispetto verso le opinioni divulgate in recenti lavori da illustri Economisti d'ogni Nazione.

V. Un altro de' nostri Istituti cittadini reputo suscettibile di immegliamento, ed è la Casa di Carità; anzi per esso la *riforma* non sarebbe se non l'attuamento ampio dell'idea del Fondatore. Difatti il Renati voleva che il suo Orfanotrofio doventasse una Scuola d'arti e mestieri; e lo spazioso locale offerendo opportunità a ciò, non difficile sarebbe il dare a siffatta Scuola un ordinamento che riuscisse di molto vantaggio per gli Orfani e per la Città, imitando quanto, ai giorni nostri, il Turazza seppe fare a Treviso con somma lode. E dico Scuola d'arti e mestieri, e non Istituto perfessionale (quantunque quest'ultimo gioverebbe più che una semplice Scuola) per fermarmi ne' limiti di ciò ch'oggi è possibile. Un Istituto professionale richiede per la sua fondazione una somma ingente; una Scuola di arti e mestieri domanda lieve spesa, e benevola cooperazione de' cittadini. Ora io immagino che una piccola somma potrebbe ottenersi, o dal Comune o da soscrizioni private per aumentare decorosamente il beneficio che ne viene dalla Casa di Carità. Che se i redditi di essa non le consentono di mantenere maggior numero di orfani (come ho indicato a pagina 93), basterebbe ridurre il suo fabbricato in modo da avere là parecchie officine dirette da abili artieri, nelle quali (oltre i giovani ricoverati), altri potrebbero convenire dal di fuori. E sarebbero da scegliersi quelle arti e que' mestieri, che più in Udine dànno sicurezza di continuo lavoro, e quindi del pane quotidiano; ed in lavori, accomodati al sesso e alla condizione loro, sarebbero pur da istruirsi le fanciulle. Insomma ampliare e perfezionare quanto oggi esiste quasi in embrione nell'Orfanotrofio. E infatti così operando, piuttostochè inviare gli orfani ad imparare l'arte o il mestiere fuori, si attirerebbero altri fanciulli o giovanetti non orfani, nè bisognosi del vitto, ad imparare quelle arti e que' mestieri insieme agli Orfani in officine-modello, e dove il lavoro potrebbe venire gradatamente perfezionato. Certo è che converrebbe allettare i maestri artigiani a stabilirsi in quel locale con premii e con promessa di servirsi dell'opera loro, e destare l'emulazione de' giovanetti nel tempo stesso che cercherebbesi di immegliare la loro istruzione, specialmente nell'arte del disegno.

Anche a conseguire ciò (che è ben poco di confronto ad un vero Istituto professionale) domandansi sacrifici, studii e danaro. Ma se (come non v'ha dubbio) alcuni cittadini ricchi ed influenti, che hanno potuto ammirare coi proprii occhi i prodigii industriali di Mulhouse e la sua *cité ouvrière*, vorranno dedicare a siffatta opera qualcosa più che parole, Udine vedrà tra brevi anni l'Istituto del Renati avviato ad immegliamenti, i cui effetti sarebbero di sommo vantaggio economico per la città nostra. Ma converrebbe, ripeto, che da generoso entusiasmo codesti predicatori di riforme animati fossero; e se attingerlo non ci è dato a quel sentimento da cui impararono la sapienza dell'opera e dell'abnegazione il prete trivigiano Turazza, e il prete veronese Mazza, e il veneziano Canal, io li invito a leggere alcune belle pagine di due liberalissimi scrittori stranieri che maestrevolmente addimostrarono come la beneficenza possa svolgersi a prosperare a canto della pubblica e della privata ricchezza 1).

G.

1) De la richesse dans sociétés chrétiennes *di Carlos Perin, Parigi* 1861. — La morale de la richesse, *per Antonio Rondelet, Parigi* 1864.

non devono entrare che proposte bene discusse e digerite non soltanto, ma accettate dalla pubblica opinione.

Nella Germania non c'è riforma giuridica, economica, od altra qualunque, la quale non sia stata così preparata nelle Diete volontarie degli studiosi e degli uomini pratici. La riforma e l'unificazione di tutti i codici, delle leggi economiche, la formazione della lega doganale, le migliorie scolastiche, tutto è stato preparato così. Nella stessa Inghilterra ogni riforma è preparata prima nella opinione pubblica. Così dovrebbe farsi in Italia; ma in Italia hanno altro di che occuparsi. L'Italia ha i suoi gazzettini ed i suoi processi con cui divertirsi. Gl'Italiani hanno bisogno di trattare ogni serio interesse alla teatrale, con passioni ed emozioni nervose. Hanno bisogno o di vituperare o di idolatrare qualcheduno. C'è ancora qualcosa del fanciullesco in questa appassionatezza, la quale dà ad ogni più sfrenato la impronta della servilità, e rende comiche sempre le tragiche caricature delle quali abbondiamo.

Non resta adunque che a tentare di introdurre a poco a poco costumi diversi ed una qualche inclinazione a meditare, a studiare, a discutere con pacatezza.

La grande riforma non è matura, e nè il ministero attuale, nè un altro qualunque che gli succedesse sarebbe pronto a proporla ed a farla accettare. Ne volete una prova? Si è sciupato tutto l'anno 1869 a fare le prove soltanto di discuterne una piccola; e non ci si è riusciti!

Adunque, se il ministero Lanza-Sella è savio, porterà il Parlamento sul terreno positivo dei fatti, ve lo terrà lì, cercherà che non si muova punto, fino a tanto che non ha esaurito gli argomenti di urgenza; e se sbarca l'anno così, farà altrettanto l'anno prossimo.

Questa è prosa governativa, ma la prosa è ciò che fa bisogno ora più che tutto agl'Italiani.

Ma, e le interpellanze, perpetue rappresentazioni drammatiche cui piace agl'Italiani fare nel Parlamento, dove vi sono attori che parlano davanti ad un pubblico più che non uomini politici, come si chiamano?

Le interpellanze verranno di certo. Anzi è da aspettarsene una valanga; ma il ministero risponda breve e reciso sugli atti del Governo, che non possono essere molti, e tagli così il filo alla rettorica.

Verrà forse avanti la quistione romana, ed il Ferrari col Mancini alle spalle, tratterà del Concilio. In quanto alla prima, dica il ministero agli interpellanti che è pronto a rinunziare il governo in mano di chi ottiene dal Parlamento il voto per conquistare colle armi Roma adesso; e sul Concilio risponda che non lo conosce per altro, se non per quello che ne parlano i giornali, sicchè non può ancora pronunciarsi sopra i dogmi che hanno da venire fuori. Insomma *interpelli gl'interpellanti* su quello che intenderebbero di fare essi. O si sbarca l'annata così, o lo stato permanente dell'Italia è la crisi. Chi la vuole si faccia avanti.

Avrete veduto la infornata de' senatori. Tra questi ci sono persone, le quali possono di certo portare della attività in quella Camera; ma chi non veda che una riforma dovrebbe comprendere anche il Senato? Toccatelo adesso, se sapete. Introducetevi l'elemento elettivo. Riducete alla metà, ad un terzo il numero delle Provincie, ad un terzo quello dei Comuni. Diminuite il numero di tutte le altre ripartizioni amministrative, quello delle università, dei licei ecc. Ci vuole una proposta comprensiva di tutto questo e di moltissime altre cose; ma prima si deve formare la pubblica opinione.

Alcuni hanno biasimato il Bixio, perchè lasciò l'esercito e la Camera; io lo lodo di avere indicato colla sua condotta dove gli uomini animosi e pieni di vita devono portare la loro attività. Egli, antico marinaio, uomo d'azione sul campo e dovunque, si teneva a disagio nella quiete, e cerca i mari delle Indie, della Cina e del Giappone per estendervi la attività italiana. Dio voglia che altri di molti lo seguano. Avrete letto la bellissima sua lettera agli elettori. Il Bixio, come sempre, anche adesso va laddove c'è qualcosa da farsi per l'Italia. A Roma, al Volturno, a Custoza, nel Parlamento ed ora nelle sue esplorazioni e ne' suoi traffici marittimi è sempre lo stesso, una delle più belle figure della rivoluzione italiana, un grande carattere, un grande patriota ed un uomo di grande buon senso. Il Fazzari propone che per soscrizione si compri un buon *clipper* e lo si carichi di merci italiane per tentare con esse tutti i mercati dell'estremo oriente. L'idea è buona, e sarebbe da desiderarsi che attecchisse.

ITALIA

Firenze. L'on. ministro Gadda ha indirizzata all'on. Cadolini, che abbandona il segretariato generale dei lavori pubblici, la seguente lettera:

Firenze 17 *Febbrajo* 1870.

Carissimo amico,

Dal momento che lascio questo ministero, io voglio rinnovarti le espressioni di grazie, perchè, pur insistendo nelle date dimissioni hai aderito a continuarmi la tua zelante cooperazione, la quale segnatamente nel primo periodo del mio ministero mi riesciva utilissima. Tu hai con ciò fatto a me un grandissimo favore, e nello stesso tempo hai reso servizio non piccolo alla amministrazione impedendo quel perturbamento negli affari che sogliono arrecare gli improvvisi mutamenti di persone: la tua abnegazione mi diede poi modo di attendere che un distinto tecnico, cui sono principalmente noti i lavori in corso nelle provincie meridionali ed assente per ragioni d'ufficio, ti potesse sostituire.

Hai la certezza che qui si conserverà grata memoria della tua operosa intelligenza.

Tuo aff.mo
GADDA.

— Leggiamo nella *Gazz. del Popolo*:

S. A. R. è arrivato a Firenze quest'oggi, e ripartirà nelle prime ore di domani mattina alla volta di Napoli, passando per Roma.

— Veniamo assicurati che il ministero ha in animo di presentare alla Camera in una delle prime sedute del prossimo marzo i bilanci del 1871 A tal uopo la compilazione dei medesimi è incominciata in tutti i ministeri.

Veniamo assicurati che la notizia data da un giornale della sera circa ad un prestito che il ministro delle Finanze avrebbe in animo di fare con la Banca Nazionale non ha fondamento.

L'on. Sella non ha per anche comunicato ai suoi colleghi il suo programma finanziario.

— Scrivono alla *Perseveranza*:

Ieri mattina alle 6 l'on. Sella, che è mattiniero come un buon alpinista, ha radunato in casa sua il Giacomelli, il Finali, il Virgilio e parecchi impiegati dell'amministrazione finanziaria per conferire e discutere sui progetti da presentarsi al Parlamento. So da fonte autenticissima che la riunione si è occupata specialmente d'un esame dell'imposta di ricchezza mobile e si sono discusse le varie opinioni dei componimenti la Commissione.

Tutto quanto si è detto fin qui dai giornali su questa materia non è che induzione od invenzione, poichè il Sella non ha ancora fissato un progetto definitivo, e pare che le nozioni pratiche dei componimenti l'amministrazione e i dati ufficiali esaminati nella conferenza abbiano scosso l'on. ministro sulla fede che egli aveva in certi provvedimenti. Credo, per esempio, che in questo momento non si pensi più a portare al 20 0[0 l'aliquota di ricchezza mobile sugli stipendi ed assegni superiori alle 3000 lire annue.

Pare invece che il ministro intenda di sperimentare un mezzo nuovo di riscossione che seguerebbe il principio d'una riforma radicale. Secondo questa idea gli agenti delle imposte avrebbero, per legge, un aggio sulle somme reali incassate dai contribuenti a titolo di ricchezza mobile, e per conseguenza sarebbero interessati a far entrare nelle casse dello Stato la maggiore somma possibile della quota d'imposta. Il Sella conta che questo sarebbe uno sprone attivissimo per eccitare lo zelo, talora un po' fiacco, degli agenti erariali, i quali ora esigono una parte di tassa che è troppo inferiore alla ricchezza mobiliare del paese. Ma credo altresì che il ministero sia un po' preoccupato dall'idea di non risvegliare soverchiamente lo zelo degli agenti, per modo che questo non riuscisse troppo molesto ai contribuenti. Egli studia quindi coi commissarj il mezzo di diminuire la portata di certe conseguenze troppo fiscali che arrecherebbe la nuova misura quando fosse applicata alla leggiera.

— Si ha da Firenze:

Si parla con molta insistenza oggi delle riforme che il ministro intende di proporre alla legge comunale e provinciale, che si vorrebbero conoscere almeno in parte ad onta delle grandi precauzioni state prese, perchè il pubblico non venisse a saper nulla prima del tempo.

Stando adunque alle voci che corrono, si tratterebbe che lungi dal diminuire il numero delle provincie queste verrebbero aumentate, come anche verrebbero aumentate le sotto-prefetture.

Le attribuzioni dei prefetti sarebbero allargate, e con questo si intenderebbe attuato il gran principio del discentramento amministrativo. I prefetti avrebbero facoltà di decidere da sè molte di quelle questioni che fino a questo momento dovevano aspettare la decisione dal governo centrale.

I sindaci sarebbero bensì nominati dai consigli comunali, ma resterebbero sotto la sorveglianza del prefetto della provincia e vincolati molto più che nol siano presentemente. In complesso anzichè svincolar l'amministrazione comunale dagli inceppamenti che suole apportarle l'autorità politica, essa si troverrebbe in condizioni peggiori e molto meno libera di prima.

Molte altre cose si dicono a proposito di questa tanto reclamata riforma, ma siccome non ho motivo di credere molto esatto quanto si va ripetendo, così trovò più prudente aspettare a parlarvene più dettagliatamente quando si potrà conoscere meglio le vere proposte ministeriali.

Roma. Ci si annuncia da Roma che il manifesto del canonico Döllinger con un indirizzo approvativo, firmato da quasi tutti i professori dell'accademia teologica di Münster, vien fatto circolare manoscritto fra i padri del Concilio.

Lo scoraggiamento — aggiunge il corrispondente — sembra esser penetrato nelle file degl'*infallibisti* i quali si tengono da alcuni giorni affatto inattivi, evidentemente dietro un'ingiunzione ricevuta, o una parola d'ordine trasmessa.

— Scrivono da Roma all'*Italie*:

Sta per essere trattata davanti il tribunale criminale una causa che fornirà curiose rivelazioni. Si tratta di un individuo soprannominato il *popolante*, famosissimo ladro che accusa il capo delle guardie di polizia, di essere stato suo collega e complice in tutte le rapine e di averle anzi egli stesso proposte e dirette! Il dibattimento non sarà pubblico, ma se ne saprà quanto basta, per soddisfare la curiosità universale.

ESTERO

Francia. Il *Constitutionnel* smentisce la notizia data dal *Français* che l'autorità militare abbia scoperto un complotto nel quale sarebbe compromessa una cinquantina di ufficiali e sottufficiali, i quali avrebbero avuto numerosi aderenti nella guardia imperiale.

— Secondo la *Liberté*, il direttore di Santa Pelagia ha ricevuto dalla prefettura di polizia l'ordine d'impedire agli amici di Rochefort detenuti di comunicare quind'innanzi con lui.

— Lo stesso giornale riferisce come dette da Jules Favre al Circo dell'Imperarice le seguenti parole:

« Noi siamo quelli che non cercano i poteri pubblici; noi non li accettiamo che quando siano un obbligo e un dovere verso la patria. »

L'oratore ha terminato raccomandando la calma e la concordia.

Germania. L'*International* ci ammanisce la seguente notizia:

« Si parla celatamente alla Corte di Dresda di un progetto fortemente appoggiato da molti membri della famiglia regnante, ma che sarebbe poco bene accolto dal popolo sassone.

« Re Giovanni è vecchio assai e indebolito dagli acciacchi. Nella previsione di una morte più o meno prossima, già si penserebbe ad una incorporazione, dopo la sua morte, della Sassonia reale alla Prussia. Il primo ministro sassone, barone di Friesen, di cui sono note le ottime relazioni col gabinetto di Berlino, sarebbe il negoziatore di quest'atto politico importante. Poco si bada ciò che ne dirà la Francia; in quanto alla Russia, conoscerebbe il progetto e non vi sarebbe contraria. Si pretende che l'Austria s'opponga formalmente a tale annessione: ma il conte di Schweinitz, ambasciatore di Prussia a Vienna, sarebbe incaricato di trattarne, dal punto di vista finanziario, col conte di Beust.

Spagna. Un giornale spagnuolo, l'*Igualdad*, pretende che dopo la rivoluzione, sono stati chiusi a Madrid oltre 4000 stabilimenti industriali e di commercio, ciò che basta a dimostrare la rovina di innumerevoli famiglie, la diminuzione delle risorse pell'erario, e lo spaventevole decadimento del paese.

Un giornale di Cordova annunzia che colà la miseria è grandissima. Le botteghe dei parrucchieri di quella città sono affollate di giovani donne, le le quali vanno a vendere le proprie capigliature affine di poter mangiare qualche cosa col ricavo di esse.

— Si ha da Madrid:

Il duca di Montpensier è arrivato qui stamane senza essere annunziato e inatteso. Scese « all'Hôtel dos Principes », poi a piedi si recò alla chiesa di San Gines; indi visitò alcuni suoi amici privati, e fece acquisti in varie botteghe. Vide in seguito il generale Prim, col quale ebbe un lungo colloquio, e il capitano generale. L'ammiraglio Topete si recò a fargli visita. Si dice che partirà domani pei bagni di Alhama, avendone ricevuto licenza due mesi fa

CRONACA URBANA E PROVINCIALE
e
FATTI VARII

Accademia di Udine. L'Accademia di Udine terrà domani 20 corrente alle ore 12 meridiane un'adunanza nell'aula di sua residenza in Palazzo Bartolini. Il socio avv. D.r Gio. Battista Billia leggerà una memoria col titolo: — *Il Friuli nell'anno giuridico* 1869.

La seduta è pubblica.

Lezioni orali presso la Società operaia udinese. Domenica 20 corr. alle ore 11 ant. il sig. Battistoni prof. Giovanni darà una « Lezione di Geografia.

Sappiamo che fra i soci dell'Istituto Filodrammatico s'è aperta una sottoscrizione per dare una seconda festa da ballo. Decisamente il Carnovale vuol ricattarsi del tempo perduto prima d'adesso per l'inclemenza della stagione. È un diritto che nessuno gli potrebbe negare.

Il ballo popolare avrà luogo il 21 al Teatro Minerva. Si ha già ogni motivo per credere che la festa non sarà in nulla da meno di quelle che si son date negli anni decorsi. Il che vuol dire che sarà una festa bellissima.

Il Bollettino della Società agraria friulana n. 3 contiene le seguenti materie:

Atti e comunicazioni d'ufficio: Concorso a premio. Memorie, corrispondenze e notizie diverse. Lezioni pubbliche di agronomia e agricoltura (A. Zanelli). Un bove grasso nostrano (A. Levi). Bachicoltura. Per ovviare alle macchie rugginose nei bozzoli (M. P. Canciani). Dei mezzi ritenuti opportuni per favorire l'industria dell'allevamento degli animali bovini in provincia di Udine. Sulla istruzione agraria da darsi ai nostri contadini. Bibliografia. Notizie commerciali. Osservazioni meteorologiche.

Il Caffè del Teatro Minerva è ormai conosciuto abbastanza dai frequentatori del teatro medesimo, i quali vi trovano e bontà di servizio e discretezza di prezzi. Stimiamo quindi superfluo il raccomandarlo al favore del pubblico, e ci limitiamo soltanto a ricordare che il caffè stesso, oltrechè dei soliti articoli, è provvisto di un copioso assortimento di vini tanto nazionali che esteri che attendono senza timore il giudizio degli *amateurs.*

Notizia artistica. Leggiamo nel *Mondo Artistico*: « Il maestro Giovannini del quale venne accolta con entusiastiche ovazioni a Modena l'opera *Irene*, prima sua prova sulle scene, fu invitato dalla Presidenza del Teatro di Modena a scrivere un'altra opera nuova da rappresentarsi allo stesso teatro nel prossimo anno. » Dallo stesso giornale sappiamo che l'opera del Giovannini va sempre acquistando il favore del pubblico. Per la quarta rappresentazione non v'erano più disponibili nè palchi nè sedie.

Programma dei pezzi musicali che saranno eseguiti domani dalla Banda del 56° Reggimento di Fanteria.

1. Marcia	M. Mayer
2. *Terzetto* « Il Giuramento »	» Mercadant
3. Duetto « L'Ebreo »	» Apolloni
4. Waltzer	» Labitsky
5. Brindisi « Macbet »	» Verdi
6. Polka	» Forneris

A proposito dei Boschi Demaniali della Carnia ci pervenne la seguente Circolare diretta dal R. Commissario di Tolmezzo ai signori Sindaci di tutti i Comuni Carnici:

La S. V. conosce quanto preoccupi l'opinione pubblica in Carnia l'affare dell'acquisto da parte dei Comuni Carnici dei boschi Demaniali siti in questa regione.

Era necessario, che la pertrattazione dell'argomento avesse ad entrare nella via della regolarità, per togliere ogni adito a malaugurate incertezze, a malintesi continui ed acri diffidenze. La maggioranza della Commissione già stata eletta in occasione dell'ultima adunanza tenuta in casa Ciani, ben comprese che il mandato ad essa conferito, come destituito di qualsiasi efficacia legale, non avrebbe potuto essere dal R. Governo riconosciuto, e perciò dopo di aver attinte ad ottime fonti esatte informazioni sul da farsi, si è decisa a ripetere dalle legali Rappresentanze dei Comuni esplicite deliberazioni al riguardo.

Il R. Prefetto della Provincia aderendo al fattogli interessamento con suo Decreto 11 andante N. 177 *gabinetto* si valse della facoltà che gli accorda l'art. 78 della legge Comunale e Provinciale e mi ha incaricato a disporre per la riunione in via straordinaria dei Comunali Consigli allo scopo che si contempla.

L'ordine del giorno da sottoporsi ai Consigli dev'essere così formulato:

1. Se intenda il Comune di accedere al Consorzio dei Comuni tutti della Carnia o di una parte di essi nello scopo di acquistare i Boschi Demaniali posti in questa regione.

2. Nominare un delegato a senso dell'art. 228 della legge Comunale con facoltà di pertrattare l'affare in una seduta di tutti i delegati degli altri Comuni allo scopo o di fare una proposta concreta e diretta al Governo, o altrimenti di eleggere una Commissione la quale abbia a fare tutti gli atti necessari per arrivare all'acquisto definitivo dei Boschi stessi se ed in quanto vi trovasse la convenienza.

La S. V. è pregata di usare in tale bisogna della maggior possibile sollecitudine, prendendo intanto i debiti concerti con la G. M. e sentendo il voto di quelle persone che in argomento ritenesse meglio informate, per poter svolgere al Consiglio tutte quelle considerazioni che dovrebbero servire ad illuminarlo sull'importante argomento.

Favorirà d'indicare il giorno che verrà stabilito per la riunione del Consiglio.

Tolmezzo 14 febbraio 1870.

Il Reggente Commissario
A. DELL'OGLIO.

Da Mortegliano ci scrivono:

Voglio narrarvi due fatti che avvennero or son pochi giorni in Mortegliano, e che mi sembrano caratteristici.

Alcuni giovinastri collocarono un vecchio asino sopra un carretto, lo assicurarono in modo che non potesse muoversi, e mascheratisi si diedero a percorrere il paese.

Parte di essi tiravano il carretto, altri lo spingevano avanti, ed uno armato di grossissimo bastone percuoteva continuamente la povera bestia a tutta forza.

Non paghi di tanta barbarie, condussero l'asino nel vicino torrente Cormor, ove ebbero la crudele ed inaudita compiacenza di scorticarlo vivo!!

L'altro fatto si è, che certo N. N. si avventò contro la propria madre, la caricò di percosse, e scagliatale una grossa pietra nel dorso la gittò a terra; di ciò non pago si sdrajò sopra di essa e le diede tale una morsicata in un'orecchio che ne strappò via una parte.

Questi fatti completano la cronaca del bigottismo, del contrabbandaggio, dei furti che affliggono questo paese.

Se le Autorità non si decidono a provvedervi, Mortegliano fra non molto diverrà una piccola Abissinia. I fatti lo provano.

X.

Società bacologica italiana.

Riceviamo da Firenze la seguente lettera:

Caro Valussi,

Firenze, 17 Febbraio 1870.

Il Comitato fondatore della *Società Bacologica nazionale*, presieduto dal barone Bettino Ricasoli, ha stipulato un contratto, mercè il quale otterremo pel prossimo dicembre circa venti mille oncie di seme *bachi del Turchestan*, i di cui bozzoli, vi assicuro, non potrebbero essere più belli.

La semente, come bene s' intende, verrà esitata a prezzo di costo, il quale secondo i calcoli fatti si aggirerà tra le 14 e 15 lire per ogni oncia di 27 grammi. Badate che io parlo di oncia di 27 grammi e non di 25, come oggigiorno si usa generalmente in commercio. Credo che le sottoscrizioni verranno aperte al 1 Marzo presso tutte le sedi e succursali della Banca nazionale, e dureranno sinchè le venti mille oncie saranno interamente soscritte. Siccome il Comitato fondatore della Società Bacologica nazionale affidò l' incarico di confezionare il seme a chi è conosciuto, raccomandato e protetto dal Governo russo, accompagnato infine da semai italiani di speciale confidenza della Società, così mi lusingo che l' impresa avrà pieno effetto ed otterrà il plauso dei bachicultori italiani.

Certo è che il Friuli, il quale dalla produzione dei bozzoli trae la sua maggiore ricchezza, deve aggradire la notizia che uomini coscienziosi s' interessano alle sorti della stremata classe dei proprietari di terre, e se voi siete della mia opinione, vi autorizzo a pubblicare questa lettera nel vostro Giornale. State sano.

Vostro

G. Giacomelli.

Tutto ciò che si faccia per associazione di proprietarii, com' è questo il caso, per procacciarsi buona semente, sarà utilissimo; poichè tende a sottrarre l' approvvigionamento alla speculazione, nè sicura, nè onesta sempre, e che fa pagare a carissimo prezzo ad ogni modo la semente. I proprietarii associati hanno l' appoggio del Governo; e se riescono, com' è da sperare, forse potranno giungere ad emancipare gli allevatori di bachi da questa eccessiva speculazione, come proponeva già di fare la nostra Camera di Commercio. Pagare da 20 a 30 lire un cartone di tre quarti d'oncia, esclude il tornaconto dell' allevamento. Speriamo quindi che i possidenti friulani sieno pronti a soscriversi non appena vedranno aperta la soscrizione. Comincino anzi i nostri ad associarsi tra loro, per potere tosto partecipare tutti assieme a questa associazione nazionale. È ora che s' impari a *fare da sè* e che non si attenda sempre di pagare le spese di ogni nostro bisogno agli altri, noi che siamo poveri e che abbiamo necessità di cavare profitto dei bachi.

Per disposizione ministeriale del 7 dicembre ultimo scorso venne prescritto, che la prima sessione dei consigli di leva per la classe 1848 dovesse essere chiusa nel giorno 21 corrente, e però dovendosi ritenere che nel giorno 2 del prossimo marzo anco i comandanti dei depositi di leva ed i presidenti delle commissioni assegnatrici avranno provveduto al compimento delle attribuzioni rispettive, così il ministero della guerra ha prescritto che nello stesso giorno 2 di marzo siano sciolti i detti depositi e le dette commissioni.

— Con disposizione in data 8 febbraio, il ministero della guerra ha determinato che la classe 1845 del treno d' armata sia inviata in congedo illimitato per anticipazione il giorno 20 corr. febbraio.

Il Ministero della guerra ha stabilito che i caporali e soldati di tutte le armi, partenti in licenza per qualunque motivo o circostanza, debbano portar seco il cinturino colla daga, sciabola o baionetta.

L' esperienza avendo dimostrato come il numero delle carceri militari centrali sia superiore al bisogno, il ministero della guerra ha quindi, per viste economiche, determinato e disposto per la soppressione di tre di esse carceri, vale a dire, quelle di Palermo, di Bergamo e di Verona. In seguito a tale soppressione le carceri militari centrali si riducono ora alle tre esistenti rispettivamente in Napoli, Milano e Prato.

Ottimo esempio. La lettera dell' on. Bixio da noi già pubblicata, ha suggerito al sig. A. Fazzari il nobile pensiero di farsi iniziatore di una sottoscrizione nazionale per fornire all' illustre generale una nave completamente allestita e carica dei migliori prodotti italiani, onde tentare con essa le vie del commercio dell' estremo Oriente.

Il signor Fazzari apre codesta sottoscrizione coll' offerta di lire 10,000. Se l' ottimo esempio fosse seguito dai principali industriali, in breve questa proposta diverrebbe un fatto compiuto.

Ferrovie dell' Alta Italia. Risulta alla Società che giornalmente dai rivenditori estranei al servizio delle ferrovie vengono offerti ai signori viaggiatori dei biglietti di *Ritorno*, che non sono valevoli per viaggiare.

Non potendo essere tali biglietti riconosciuti che dagli agenti della Società, si avvertono di ciò i signori viaggiatori, diffidandoli ad astenersi dall' acquisto di biglietti dai detti rivenditori, onde evitare il possibile danno cui andrebbero soggetti coll' essere tenuti durante la corsa al pagamento della triplice tassa intera di tariffa, perchè muniti di biglietti non validi.

Il Clero della Chiesa Ambrosiana dovrebbe essere preso a modello dal Clero della **Chiesa Aquilejese,** se essa fosse memore ancora delle sue antiche tradizioni: Quel Claro mandò un indirizzo al suo Arcivescovo, dove, congratulandosi con lui di essere fra i resistenti alle esorbitanze dei gesuiti imposte alla Curia romana, parla di innovare gli studii ormai decaduti nel seminario, di togliere le provocazioni della stampa così detta *cattolica*, forse a mostrare il contrapposto del nome, e lo prega calorosamente ad adoperarsi perchè cessi l' antagonismo tra lo Stato e la Chiesa cagione di mali sì gravi e soprusi incurabili tra i membri della comunione cristiana. L' indirizzo dice, che *il Clero milanese, ora come sempre, ha inteso ed intende di partecipare i dolori e le gioie del popolo e della comune patria.*

Pensateci, o preti della Chiesa Aquilejese, ed imitate il Clero ambrosiano, sempre primo in Italia nella dottrina, nella religione, e nella carità della patria!

Finalmente ce ne sono alcuni, che intendono il loro *dovere* e fanno conoscere all' episcopato, che si isolò dalla Nazione, quello che tutte le anime oneste e veramente religiose dicono contro un Clero, che per viltà d' animo o per qualsiasi motivo si unisce ai nemici della patria.

Monsignor Dorboy scrisse al suo clero, che a Pasqua tornerà a casa, sia che il Concilio sia finito, sia che venga prorogato a dicembre. Pare che a Pasqua sia minacciata una diserzione generale di vescovi, sicchè il Concilio si scioglierebbe per il fatto, senza avere nulla compiuto. « Vi saprò dire quando finirà, se voi mi saprete dire quando comincierà » disse l' arcivescovo di Parigi del Concilio.

Don Margotto spera che obbligando i vescovi a tacere nel Concilio ed a scrivere soltanto, si farà meglio.

All' erta! Corre voce che siano messi in commercio ad un prezzo inferiore d' assai al corrente dei cartoni seme bachi coll' etichetta della Società bacologica bresciana e del Comizio agrario di Brescia; l' etichetta sarebbe falsificata e coprirebbe del seme bachi di poco valore: badino però gli acquistatori di cartoni della detta Società, che non li ricevono direttamente, ad esigere a tergo del cartone il timbro *ad umido* della Società sotto forma di due pezzi di nastro, l' uno accanto all'altra, piegati a guisa di S, e sui quali è scritto in due linee il nome della Società. Oltre a questo timbro, ogni cartone porta un altro timbro speciale di provenienza che stampa in bella calligrafia inglese la provenienza Giosciù o Scimsciu. (*Sent. Bres.*)

In relazione ad una disposizione in vigore fino dall' anno 1868, la Direzione della Società delle ferrovie dell' Alta Italia ha stabilito pei lavoratori d'ambo i sessi, che si recano in uno stesso sito in gruppi non minori di venti persone, o paganti per 20, il ribasso della metà sul prezzo di trasporto delle sole persone, però in posti di terza classe. Tale riduzione può essere concessa dai capi uffizio del traffico, tanto sulla domanda degli operai che intendono valersene, quanto su quella dei capi fabbrica, impresari, ecc., che abbisognano d' operai. La domanda deve specificare lo scopo del viaggio ed essere autenticata e bollata dal Sindaco del luogo di partenza, nonchè essere presentata alla Stazione più vicina, tre giorni almeno prima di quello stabilito per la partenza.

Veglione. Questa sera gran veglione mascherato al Teatro Minerva. Possiamo assicurare con piena cognizione di causa che l' impresa del Teatro Minerva si dichiarerebbe assai soddisfatta se il veglione di questa sera fosse simile all' ultimo.

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta Ufficiale* del 15 febbraio contiene:

1. Un R. decreto del 25 gennaio, a tenore del quale la Camera di commercio e d' arti di Palermo ha facoltà d' imporre un' annua tassa sugli industriali e commercianti del suo territorio giurisdizionale.

2. Nomine e promozioni nell' ordine equestre e militare dei Ss. Maurizio e Lazzaro.

3. Una serie di nomine e promozioni fatte nel personale dell' amministrazione delle Poste.

La *Gazzetta Ufficiale* del 17 febbraio contiene

1. Un R. decreto del 31 gennaio, con il quale la provincia di Treviso è autorizzata a costruire un ponte di legno sul Piave presso Vidor, lungo la strada Valdobbiadena, giusta il tipo 8 ottobre 1869 dell' ingegnere provinciale Olivi, munito del *visto* del ministro dei lavori pubblici, non che ad istituire e far riscuotere un pedaggio sopra il ponte stesso, in base alla tariffa portata dalla tabella unita al decreto medesimo, per la durata di anni venti a cominciare dal giorno in cui il ponte verrà posto in esercizio.

2. Nomine e disposizioni avvenute nel personale di stato maggiore ed aggregati della R. Marina.

3. Una serie di nomine e disposizioni fatte nel personale dell' Amministrazione delle poste.

CORRIERE DEL MATTINO

— Il *Cittadino* ha questo dispaccio particolare: Londra 17 febbraio. Assicurasi che l' ambasciatore turco, accreditato presso questa corte, abbia formalmente smentito la notizia che fra la Porta e il Montenegro esistano divergenze, cagionate dal concentramento di truppe turche ai confini.

È falso che il principe del Montenegro abbia invocato la protezione della Russia.

— Per le notizie che ci giungono, e che abbiam ragione di ritenere esatte, la relazione della Commissione d' inchiesta sui lavori della Società delle Calabro-Sicule conterrebbe l' esposizione di fatti assai gravi a carico di quell' amministrazione, i quali autorizzerebbero il Governo a prender seri provvedimenti in proposito. (*Gazz. Piemont.*)

— Leggiamo nell' *International*:

Il generale Fleury, ambasciatore di Francia a Pietroburgo, consultato dal ministro degli affari esteri di Francia sulle disposizioni della Russia verso la Baviera, indirizzò a questo proposito le più rassicuranti informazioni. I confidenti dello Czar ed alcuni principi della sua famiglia disapprovano apertamente il contegno della Prussia verso gli Stati tedeschi della Germania del Sud, che intendono ricuperare la loro indipendenza.

Il principe ereditario è assolutamente avverso.

DISPACCI TELEGRAFICI

AGENZIA STEFANI

Firenze, 18 febbraio

Berlino, 18. La Camera rielesse Simpson a Presidente e Ujest e Bennigsen a vice Presidenti.

Firenze, 18. L' *Opinione* riferisce che Sella fece una convenzione con la Banca per un prestito che essendo attualmente di 378 milioni, verrebbe portato a 500 milioni, ricevendo il tesoro 122 milioni, 50 in oro e 72 in Biglietti. La circolazione della Banca verrebbe portata da 750 ad 800 milioni. L' interesse del prestito totale di 500 milioni verrebbe portato a 80 centesimi per cento lire. Pagherebbesi quindi annualmente 4 milioni mentre attualmente pagansi circa 5 milioni e 100 mila lire.

In totale il tesoro riceverebbe 122 milioni di più e pagherebbe 1 milione e 100 mila lire all' anno di meno. I 50 milioni in oro verrebbero tratti dalla riserva della Banca, ma la Banca riceverebbe in guarentigia le Obbligazioni Ecclesiastiche che essa venderebbe esclusivamente per conto diminuzione del debito dello Stato.

Parigi, 18. Corso legale: alla chiusura della Borsa la rendita francese si contrattò a 73. 52 e l' italiana a 55. 15 e dopo la Borsa a 55. 15 a dimandata con fermezza.

Firenze, 18. L' *Opinione* dice che il Sindaco Levone fu destituito e denunciato all' Autorità Giudiziaria per avere di sua autorità fatto togliere i sigilli apposti alle macine di un molino ed autorizzata la macinazione. I sigilli erano stati apposti in seguito alla frottura del contatore che sospettossi opera degli esercenti.

Washington, 18. Il Senato adottò il *Bill* già adottato dalla Camera dei rappresentanti con cui si ammette il Mississipì al Congresso sotto le stesse condizioni che la Virginia.

Lisbona, 18. I Comitati carlisti lavorano per estendere la loro ramificazione verso le frontiere spagnuole. Si conoscono le località ove calcolano di agire. Arrivarono alcuni emissari dalla Spagna e dall' estero con risorse considerevoli.

Madrid, 18. Assicurasi che Cabrera ricusi assolutamente il comando del movimento Carlista senza avere un' esercito organizzato e disciplinato o il possesso di tutte le piazze forti.

Notizie di Borsa

PARIGI	17	18
Rendita francese 3 0/0 .	73.40	73.60
» italiana 5 0/0 . .	54.75	55.07
VALORI DIVERSI.		
Ferrovie Lombardo Venete	493.—	498.—
Obbligazioni » »	246.—	245.75
Ferrovie Romane	47.—	46.—
Obbligazioni »	124.50	125.—
Ferrovie Vittorio Emanuele	—.—	—.—
Obbligazioni Ferrovie Merid.	168.75	168.50
Cambio sull' Italia . . .	3.1/4	3. 1/4
Credito mobiliare francese .	205.—	202.—
Obbl. della Regia dei tabacchi	440.—	446.—
Azioni » »	667.—	667.—

LONDRA	17	18
Consolidati inglesi	92.3/4	92. 3/4

TRIESTE, 18 febbraio.

Corso degli effetti e dei Cambi.

3 mesi		Sconto	Val. austriaca da fior.	a fior.
Amburgo	100 B. M.	3	91.50	91.65
Amsterdam	100 f. d'O.	4 1/2	103.—	103.65
Anversa	100 franchi	2 1/2	—	—
Augusta	100 f. G. m.	4 1/2	103.—	103.50
Berlino	100 talleri	4 1/2	—	—
Francof. s/M	100 f. G. m.	4	—	—
Londra	10 lire	3	123.12	124.—
Francia	100 franchi	2 1/2	49.20	49.25
Italia	100 lire	5	—.—	—.—
Pietroburgo	100 R. d'ar.	6 1/2	—	—
Un mese data				
Roma	100 sc. eff.	6	—	—
31 giorni vista				
Corfù e Zante	100 talleri	—	—	—
Malta	100 sc. mal.	—	—	—
Costantinopoli	100 p. turc.	—	—	—

Sconto di piazza da 5 1/4 a 4 3/4 all' anno
» Vienna » 5 1/2 a 5 »

FIRENZE, 18 febbrajo

Rend. lett. 56.85; denaro 56.82; —; Oro lett. 20.65; den. 20.64 Londra, lett. (3 mesi) 25.87; den. 25.84; Francia lett. (a vista) 103.55; den. 103.45; Tabacchi 458.—; —.— —.—; Prestito naz. 84.25 a 84.20; marzo 85.15; Azioni Tabacchi 680.— a 679.50 Banca Nazion. del R. d'Italia —.— a 2300.

VIENNA		17	18 febb.
Metalliche 5 per 0/0 fior.		60.55	60.60
detto inte di maggio nov.	»	60.55	60.60
Prestito Nazionale	»	70.40	70.95
» 1860	»	96.40	96.50
Azioni della Banca Naz.	»	722.—	725.—
» del cr. a f. 200 austr.	»	263.30	265 20
Londra per 10 lire sterl.	»	124 10	124.10
Argento	»	121.35	121.25
Zecchini imp.	»	5.82 1/2	5.82 1/2
Da 20 franchi	»	9.89 1/2	9.89 1/2

Prezzi correnti delle granaglie

praticati in questa piazza il 19 febbrajo.

Frumento	it. l.	12.40	ad it. l.	13.15
Granoturco	»	6.—	»	6.40
Segala	»	7.25	»	7.45
Avena al stajo in Città	l.	8.30	l.	8.40
Spelta	»	—.—	»	15.75
Orzo pilato	»	—.—	»	17.80
» da pilare	»	—.—	»	9.25
Saraceno	»	—.—	»	5.40
Sorgorosso	»	—.—	»	3.60
Miglio	l.	—.—	l.	8.70
Lupini	»	—.—	»	5.70
Lenti Libbre 100 gr. Ven.	»	—.—	»	15.25
Fagiuoli comuni	»	9.40	»	10.50
» carnielli e schiavi	»	14.—	»	15.50
Fava	»	13.—	»	13.50
Castagne in città lo stajo	»	10.50	»	11.—

PACIFICO VALUSSI *Direttore e Gerente responsabile*
C. GIUSSANI *Comproprietario.*

ANNUNZI ED ATTI GIUDIZIARII

ATTI GIUDIZIARII

N. 471 3

EDITTO

Si rende noto che sopra istanza 13 dicembre 1869 n. 4728 di Faleschini Osvaldo, Giuseppe ed Andrea q.m Andrea di Bavorchians contro Gallizia Pietro, Giovanni, Giuseppe e Nicolò q.m Floreano pure di Bavorchians e creditori iscritti, avrà luogo presso questa Pretura nei giorni 24 febbraio corrente 4 e 11 marzo p. v. dalle ore 10 ant. alle 2 pom. il triplice esperimento d'asta per la vendita delle realità sottodescritte alle seguenti

Condizioni

1. La vendita seguirà lotto per lotto e sul dato di stima.
2. Ne' primi due esperimenti non avrà luogo la vendita che a prezzo superiore alla stima; e nel terzo a qualunque prezzo, purchè sufficiente a coprire i creditori iscritti fino all' importo di stima.
3. Ogni offerente depositerà il decimo del valore del lotto cui intende d' aspirare.
4. Il deliberatario dovrà entro 14 giorni versare il prezzo di delibera onde conseguire l' aggiudicazione, possesso e voltura.
5. Tanto il deposito cauzionale quanto il prezzo di delibera dovranno versarsi al Procuratore degli esecutanti.
6. Gli esecutanti sono esonerati dal previo deposito, e dal pagamento del prezzo di delibera fino al giudizio d'ordine.
7. La vendita ha luogo senza alcuna responsabilità degli esecutanti.
8. Mancando il deliberatario ad alcuna delle premesse condizioni, sarà proceduto al reincanto a tutte sue spese e pericolo.

Stabili da subastarsi in pertinenze di Bavorchians mappa di Moggio di Sotto.

Lotto 1. Casa con corte e fondo adjacente in map. dei n. 2107 *b*, 2109 *c* di pert. 0.15 r. l. 3.32 stim. it. l. 923.01
2. Casa con piazzale e fondo adjacente dei n. 2107 *a* e 2109 *b* di p. 0.16 r. l. 2.35 » 592.64
3. Campo e prato al n. 2108 di pert. 0.43 rend. l. 0.21 e del n. 2109 *a* di pert. 0.66 rend. l. 0.96 » 369.56
4. Prato al n. 2101 di pert. 0.12 rend. l. 0.18 » 104.73
5. Stalla e fenile al n. 2114 di pert. 0.04 r. l. 1.98 stim. » 189.44
6. Prato al n. 2127 di pert. 1.45 rend. l. 1.65 » 225.50
7. Prato con casolari diroccati ai n. 2398, 2400, 2402, 2404 di pert. 4.35 r. l. 1.21 » 540.19
8. Prato con casolare al n. 2410 di p. 2.14 r. l. 0.30 » 148.70
9. Prato al n. 2404 di p. 2.16 r. l. 0.30 » 40.20
10. Prato al n. 2407 di p. 0.47 r. l. 0.07 » 20.22
11. Prato al n. 2406 di p. 0.48 r. l. 0.07 » 35.37
12. Prato al n. 7947 di p. 0.46 r. l. 0.03 » 76.98
13. Prato ai n. 2206, 2207 di p. 1.28 r. l. 0.51 » 216.80
14. Prato ai n. 2201, 2202 2203 di p. 1.83 r. l. 0.64 » 304.86
15. Prato al n. 2379 di p. 2.51 r. l. 1.23 » 307.45

Il presente si affigga all' albo pretoreo, su questa piazza, e s' inserisca per tre volte consecutive nel *Giornale di Udine.*

Dalla R. Pretura
Moggio, 4 febbraio 1870.

Per il R. Pretore impedito
ZAMPARI Agg.

N. 468 3

EDITTO

Si rende noto che sopra istanza di Lucia Simonetti-Rodolfi per se e qual tutrice del minore Pietro fu Massimiliano Rodolfi ed in confronto di Missoni Antonio e Biagio fu Paolo di Riolada e dell' eredità giacente del fu Pietro q.m Paolo Missoni rappresentata dal curatore avv. Scala, e creditori iscritti si terrà nel locale di residenza di questa Pretura nei giorni 22 febbraio corrente 3 e 10 marzo p. v. dalle ore 10 ant. alle 2 pom. un triplice esperimento d' asta per la vendita degl' immobili qui in calce descritti alle seguenti

Condizioni

1. La vendita si farà lotto per lotto.
2. Ogni offerente, meno gli esecutanti, depositerà il decimo del valore del lotto cui aspira.
3. Nei primi due esperimenti non avrà luogo la vendita che a prezzo superiore alla stima; e nel terzo a qualunque prezzo, purchè sufficiente a coprire i creditori iscritti.
4. Il deliberatario, meno gli esecutanti, dovrà entro giorni 14 pagare il prezzo di delibera imputando il deposito, per chiedere ed ottenere l' aggiudicazione in proprietà, possesso e voltura.
5. Tanto il previo deposito quanto il residuo prezzo di delibera, si pagheranno a mani del Procuratore degli esecutanti.
6. Restando deliberatarj gli esecutanti saranno tenuti al pagamento del prezzo fino alla concorrenza dei crediti anteriori al proprio e per la somma offerta superiore al loro credito e ciò dopo il passaggio in giudicato della graduatoria.
7. Gli esecutanti se deliberatarj, otterranno tosto il possesso e godimento delle realità deliberate; l' aggiudicazione in proprietà soltanto dopo l' adempimento della condizione VI.
8. La vendita seguirà senza alcuna responsabilità degli esecutanti.
9. Mancando il deliberatario a taluna delle premesse condizioni, lo stabile sarà reincantato a di lui rischio e pericolo e sarà inoltre tenuto al pieno soddisfacimento.

Beni da subastarsi in pertinenze di Riolada e mappa di Moggio di sotto.

Lotto 1. Casa d' abitazione ai n. 4840 4841 *a* di pert. 0.19 rend. l. 1.33 stimata it. l. 506.40
2. Casa d' abitazione ai n. 4840 *c*, 4841 *b* di pert. 0.22 rend. l. 2.01 » 820.62
3. Stalla al n. 6396 di p. 0.04 r. l. 0.30 » 225.37
4. Locale in primo piano al n. 6397 sub. 2 di pert. —.— rend. l. 0.18 » 25.—
5. Stabile ai n. 4867, 6406 7649 di pert. 20.51 r. l. 4.85 » 1017.75
6. Prato al n. 4823 di pert. 1.29 r. l. 1.47 » 168.90
7. Campo e prato al n. 6390 di pert. 1.63 r. 7.66 » 508.55
8. Campo e prato del n. 4850 e n. 4865 di pert. 10.22 rend. lire 5.01 » 1946.32
9. Stalla con fenile al n. 4854 di pert. 0.14 r. l. 3.90 » 625.42
10. Casa d' abitazione al n. 8069 di pert. 0.13 r. l. 0.99 » 959.67
11. Casa d' abitazione al n. 4850 porz. di p. 0.11 r. l. 0.05 » 1069.94

Locchè si affigga all' albo pretoreo, nei luoghi soliti, e si pubblichi per tre volte consecutive nel *Giornale di Udine.*

Dalla R. Pretura
Moggio li 4 febbraio 1870.

Per il Pretore impedito
ZAMPARI Agg.

N. 472 2

EDITTO

Si rende noto che sopra istanza 13 dicembre 1869 n. 4725 di Stefano q.m Giovanni di Biasio di Resia contro Barbarino Antonio q.m Stefano dello stesso luogo, e creditore iscritto, si terra nei locali d' ufficio di questa Pretura nei giorni 26 febbrajo corrente 7 e 16 marzo p. v. dalle ore 10 ant. alle 2 pom. il triplice esperimento d' asta, per la vendita delle realità sotto descritte alle seguenti

Condizioni

1. La vendita seguirà lotto per lotto.
2. Ogni aspirante, meno l' esecutante, depositerà il decimo del valore di stima del lotto cui aspira.
3. Ne' primi due esperimenti la vendita non avrà luogo che a prezzo superiore alla stima e nel terzo a qualunque prezzo, purchè sufficiente a coprire i creditori iscritti.
4. Il deliberatario dovrà entro 14 giorni effettuare il deposito del prezzo di delibera, onde ottenere l' aggiudicazione, possesso, e voltura.
5. Il deposito cauzionale ed il prezzo residuo della delibera saranno versati a mani del procuratore dell' esecutante.
6. L' esecutante, se deliberatario, sarà tenuto a pagare il prezzo fino alla concorrenza dei crediti anteriori ai proprî e, per la somma offerta superiore ai suoi crediti dopo però il passaggio in giudicato della graduatoria.
7. L' esecutante, se deliberatario, otterrà tosto il possesso e godimento delle realità deliberate; l' aggiudicazione in proprietà solo dopo l' adempimento della condizione VI.
8. La vendita avrà luogo senza alcuna responsabilità dell' esecutante.
9. Mancando il deliberatario a taluna delle premesse condizioni, lo stabile sarà reincantato a tutto di lui rischio e pericolo, e sarà inoltre tenuto al pieno soddisfacimento.

Beni da subastarsi in pertinenze e map. di S. Giorgio di Resia.

Lotto 1. Casa d' abitazione con fondo esterno al n. 493 sub. 1 di pert. 0.11 rend. l. 2.80 stimata it. l. 401.42
2. Prato e pascolo ai n. 2288 2683, 2684 di pert. 6.55 r. l. 1.08 » 173.90
3. Prato e campo con area di casolari e corte ai n. 2646 2647, 2633, 2649 *b* di pert. 2.36 rend. l. 1.74 » 388.32
4. Campo e prato al n. 2604 di pert. 1.06 rend. l. 0.47 » 356.34
5. Campo e prato ai n. 132 *b* 174 di pert. 0.58 r. l. 1.44 » 276.64
6. Terza parte del dominio utile del pascolo al n. 2899 *h* di pert. 4.95 rend. l. 0.10 » 4.—
7. Terza parte del dominio utile del pascolo al n. 2692 *f* di pert. 3.52 rend. l. —.— » 2.—
8. Terza parte del dominio utile del pascolo al n. 2194 *a d* di pert. 3.28 rend. l. 0.07 » 3.—
9. Nona parte del dominio utile del pascolo al n. 1330 *i* di pert. 14.71 rend l. 0.30 » 2.—

Il presente si affigga all' albo pretoreo, su questa piazza e su quella di Resia, e s' inserisca per tre volte consecutive nel *Giornale di Udine.*

Dalla R. Pretura
Moggio, 4 febbraio 1870.

Per il R. Pretore impedito
ZAMPARI Agg.

N. 469 2

EDITTO

Si rende noto che sopra istanza 13 dicembre 1869 n. 4727 della Ditta I. B. Bensa e Successori di Trieste contro Folladore Simeone q.m Antonio di Resia e creditori iscritti, si terrà nei locali d' ufficio di questa Pretura nei giorni 25 febbraio corrente, 5 e 12 marzo p.v. dalle ore 10 ant. alle 2 pom. il triplice esperimento d' asta per la vendita delle realità sottodescritte, alle seguenti

Condizioni

1. La vendita avrà luogo lotto per lotto.
2. Ogni aspirante, meno l' esecutante dovrà depositare il decimo del valore di stima del lotto cui intende aspirare.
3. Nel primo e secondo esperimento non seguirà delibera che a prezzo superiore alla stima ed al terzo a qualunque prezzo, purchè basti a coprire i creditori iscritti.
4. Il deliberatario dovrà entro 14 giorni effettuare il deposito giudiziale del prezzo di delibera per chiedere ed ottenere l' aggiudicazione possesso e voltura.
5. Restando deliberatario l' esecutante sarà egli tenuto al deposito del prezzo fino alla concorrenza dei crediti anteriori al proprio, e per la somma offerta superiore al suo credito, e ciò dopo che sarà passata in giudicato la graduatoria.
6. L' esecutante se deliberatario otterrà tosto il possesso e godimento delle realità deliberate; l' aggiudicazione in proprietà solo dopo l' addempimento della condizione V.
7. La vendita avrà luogo senza alcuna responsabilità dell' esecutante.
8. Mancando il deliberatario a taluna delle premesse condizioni, il deposito cauzionale spetterà all' esecutante in causa risarcimento di danno.

Descrizione delle realità poste in Resia mappa di Gniva.

1. Casa d' abitazione con piazzale esterno al n. 125 *a* di pert. 0.30 rend. l. 0.40 stimata it. l. 1990.—

Mappa di Osseacco.

2. Dominio utile del fondo pascolivo al n. 4282 *g* di pert. 3 rend. l. 0.51 stimato » 9.60
3. Fondo pascolivo al n. 278 *d* di pert. 22.79 rend. l. 0.45 » 92.16
4. Fondo prativo ai n. 707 *a* 707 *d* 723 *a* 850 *a* di complessive pert. 5.76 r. l. 2.16 » 238.61
5. Fondo pascolivo con piante di pino ai n. 1119, 1123 di pert. 2.41 rend. l. 0.27 » 42.20

Il presente si affigga all' albo pretoreo su questa piazza e su quella di Resia, e s' inserisca per tre volte consecutive nel *Giornale di Udine.*

Dalla R. Pretura
Moggio, 4 febbraio 1870.

Per il R. Pretore impedito
ZAMPARI Agg.

N. 605 1

EDITTO

Si notifica agli assenti e d' ignota dimora Anna fu Giacomo Bertossi, e Giacomo fu Pietro Londero di Gemona che fu redestinato il 23 marzo p. v. ad ore 9 ant. per versare sulle condizioni dell' asta immobiliare di cui l' Istanza 5 ottobre 1869 n. 6333 prodotta da Tommaso Biatizzo detto Culai di Sedilis in confronto di Pietro fu Antonio Contessi di Gemona e dei creditori inscrittti, fra i quali figurano anche essi assenti.

Vengono eccitati essi Bertossi e Londero a comparire personalmente nel suindicato giorno, od a far tenere all'avvocato D.r Placereani, stato deputato a loro curatore, le necessarie istruzioni, od altrimenti a nominare e far conoscere altro procuratore qualora non vogliano attribuire a loro stessi le conseguenze della loro inazione.

Si affigga come di metodo, e s' inserisca per tre volte nel *Giornale di Udine.*

Dalla R. Pretura
Tarcento li 27 gennaio 1870.

Il R. Pretore
COFLER

N. 3190 1

EDITTO

Si rende noto che nei giorni 21, 26 e 30 marzo p. v. dalle ore 10 ant. alle 2 pom. si terrà un triplice esperimento d' asta presso questa R. Pretura Urbana sopra istanza di Deganutti Angelo e Giovanni di Pradamano ed a carico di Giovanni Marianna Marzolini di Basaldella, dei fondi sottosegnati, alle seguenti

Condizioni

1. Qualunque aspirante, esclusi gli creditori istanti, dovrà emettere l' offerta depositando il decimo della stima, cioè it. l. 140 le quali verranno imputati nel prezzo, se deliberatario, o altrimenti restituiti.
2. Gli immobili verranno venduti tutti insieme a prezzo non minore alla stima, cioè per una offerta non minore di it. l. 1400, quanto ai due primi esperimenti, e quanto al terzo anche a prezzo inferiore alla stima, semprechè basti a coprire il credito degli istanti.
3. Dovrà, l' acquirente versare entro 10 giorni continui dalla delibera, il residuo prezzo non già presso la Banca del Popolo, ma sibbene giudizialmente, e gli esecutanti non verseranno se non quanto avvanza dopo l' importo del loro credito capitale, cogli interessi e spese, nei suddetti 10 giorni.
4. Dovrà l' acquirente sottostare a tutti i pesi insiti di qualsiasi titolo o specie e alle servitù che eventualmente fossero inerenti agli immobili subastati.
5. Tanto le spese della delibera, e successive, compresa la tassa procentuale, quanto i pubblici e privati aggravi cadenti sopra i beni, dal giorno della immissione in possesso in avanti saranno a carico dell' acquirente.
6. Soltanto dopo adempiute esattamente le premesse condizioni a carico del deliberatario, potrà egli chiedere ed ottenere al dominio dei beni che avrà acquistati.
7. Mancando il deliberatario ad alcuna delle condizioni si procederà alla rivendita a tutto suo danno e spese, anche a prezzo minore della stima, a termini del § 438 del Giud. Reg.

Descrizione dei beni da subastarsi siti in Basaldella.

N. di mappa 1608 Casa colonica pert. 0.35 rend. l. 10.08.
N. 1697 *a* arat. arb. vit. pert. 0.67 ernd. l. 1.80 stimato it. l. 1400.

Si pubblichi come di metodo e s' inserisca per tre volte consecutive nel *Giornale di Udine.*

Dalla R. Pretura Urbana
Udine, 12 febbraio 1870.

Il Giud. Dirig.
LOVADINA

P. Baletti.

N. 3163 1

EDITTO

La R. Pretura Urbana di Udine porta a pubblica notizia che nel 4 novembre 1869 morì intestato in questa Città Antonio Schiavi fu Gio. Batt. Essendo ignoto ove dimori il di lui fratello Angelo Schiavi lo si eccita ad insinuarsi innanzi a questo Giudizio entro un anno dalla data del presente Editto ed a presentare le sue dichiarazioni d' erede, poichè in caso contrario si procederà alla ventilazione dell' eredità in concorso degli eredi che si sono insinuati e del curatore Anselmo Schiavi a lui deputato.

Locchè si pubblichi mediante triplice inserzione in questo *Giornale di Udine.*

Dalla R. Pretura Urbana
Udine, 14 febbraio 1870.

Il Dirigente
LOVADINA

Baletti uff.

Udine, Tip. Jacop Colmegna.